



# Il Ventisette

PERIODICO MENSILE DEL SANTUARIO DI S. MARIA MADRE DELLA CHIESA  
PADRI CARMELITANI SCALZI - JADDICO (BRINDISI)

Numero  
**34/35**  
NOVEMBRE  
DICEMBRE  
2015

## Il Muro di Jaddico

Appuntamenti di Dicembre al Santuario

### 29 NOVEMBRE / 07 DICEMBRE

Novena dell'Immacolata durante la Messa delle 18.30

### MARTEDÌ 8 DICEMBRE

Solennità dell'Immacolata Concezione  
ore 6.30, presieduta dall'Arcivescovo  
Santa Messe 10.00/11.30/17.00/18.30

### 11/12/13 DICEMBRE

Triduo a San Giovanni della Croce  
durante la Messa delle 18.30

### LUNEDÌ 14 DICEMBRE

Solennità di San Giovanni della Croce  
Vesperi                      Messa Solenne  
Ore 18.00                      Ore 18.30

### MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

inizio Novena del Santo Natale durante  
la Messa delle 18.30 con il canto delle  
Profezie

## Programma del Natale

in ultima pagina



Il Santuario di Jaddico è aperto giorno e notte.  
Nei giorni feriali la Santa Messa è celebrata alle ore 18.30  
preceduta dal Santo Rosario alle ore 18.00.  
Nei giorni festivi: ore 10.00/11.30/17.00/18.30

## LA MISERICORDIA OPEROSA

*In occasione dell'inizio del Giubileo della Misericordia indetto dal Santo Padre Francesco, il nostro Arcivescovo ha elevato il nostro Santuario a Luogo Giubilare Privilegiato. Proponiamo una significativa meditazione.*



Il santo Padre, nella bolla di indizione dell'Anno della Misericordia, afferma «È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consi-

gliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti» (n.15). Gesù, incarnazione della misericordia del Padre, ci insegna con le sue parole e i suoi gesti in cosa consistano queste quattordici azioni. Un tempo nella catechesi si imparavano a memoria, ora sembrano un po' passate di moda nella loro elencazione mnemonica, ma non certamente nell'azione. Sono sotto gli occhi di tutti tanti cristiani che le vivono con generosità e nel nascondimento. Le opere di misericordia trovano la loro sintesi nelle parole di Gesù nel Discorso della Montagna: «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge e i Profeti» (Mt7,12).

■ [Continua >>>](#)

Per vivere secondo questa logica è necessaria una grande dose di compassione e di empatia. Non basta soddisfare questi precetti, ma è necessario mettersi nelle condizioni delle situazioni indicate nei quattordici casi e pensare come noi vorremmo essere trattati in quelle situazioni. Così tutto cambia e acquista tutt'altro spessore. La distinzione tra opere corporali e spirituali non ci deve ingannare. Le prime non sono per coloro che sono propensi all'azione e le altre per coloro che sono portati a uno stile di vita più quieto. Tutte quante richiedono il coinvolgimento di tutta quanta la persona. Vediamo ora di riflettere su ciascuna opera.

## Iniziamo con le opere di misericordia corporale.

### Dare da mangiare agli affamati

È questa la prima delle opere di misericordia corporale, che rimanda alla sussistenza del corpo: il cibo. La nostra è la religione dell'incarnazione e il corpo ha un valore unico e Gesù è rimasto presente sacramentalmente tra noi nel pane spezzato. La nostra società occidentale sta vivendo una situazione paradossale: nella ricerca di una alimentazione sana si è capaci di enormi sacrifici, ma non si riesce a essere sobri per andare incontro al bisogno di tanti che sono privi del necessario. È anche giusto ricordare le enormi tonnellate di cibo che vengono gettate. Questa prima opera di misericordia ci invita a riconsiderare il nostro rapporto con il cibo. Soddisfatto il nostro bisogno per il sostentamento, nella logica della convivialità siamo chiamati alla condivisone. E se ci dovessimo togliere il pane di bocca, non dovremmo perdere la certezza che Colui che pensa alla sussistenza dei gigli del campo non si dimenticherà di noi.

### Dare da bere agli assetati

Si muore prima di sete che di fame. Se questa opera segue a quella del cibo, vuol dire che non ha a che fare solo con la sete di acqua, ma anche con un'altra sete, importante come la prima: quella di amore. Pensando al titolo di un film degli anni '50, dal titolo "Pane, amore e fantasia", potremmo dire che la fantasia della carità sta nell'unire al pane l'amore; solo così possiamo pensare di saziare la fame nel modo più giusto. Non dobbiamo pensare a dei distributori automatici e gratuiti di cibo, ma alla capacità di andare oltre il bisogno puramente fisico. Si può vivere la carità anche con cinismo: porto una busta

di latte in chiesa e risolvo il problema. C'è un bisogno più profondo del pane ed è la sete di amore; non a caso Gesù al pane ha unito il calice con la bevanda, simbolo della gioia che rappresenta il vino. E quando si è nella gioia?

Quando possiamo sentirci amati.

### Vestire gli ignudi

Alla fame e alla sete segue la nudità. Anche per questa opera è necessario andare oltre il semplice significato letterale. Vestire gli ignudi va oltre il garantire il guardaroba a chi ne è privo. Vestire una persona vuol dire restituire la sua dignità. A chi veste male diciamo che non è dignitoso, appunto perché il vestito rimanda alla sublime dignità di ogni persona, pensata da Dio poco meno degli angeli e coronata di gloria e di onore (cfr. salmo 8). Nel passaggio da una stagione all'altra, volendo rinnovare il nostro guardaroba, consegniamo i nostri indumenti dismessi alle parrocchie, alle associazioni assistenziali o, senza troppa fatica, riponiamo in nostri capi negli appositi contenitori presenti nelle strade. Così noi ci liberiamo di ciò che non va di moda o non corrisponde più alla nostra taglia e, per superare l'impasse del senso di colpa, perché in realtà è ancora in buono stato, lo facciamo indossare agli altri. Perché non pensare che sarebbe più dignitoso vestire l'altro riconoscendo il suo valore di persona, magari comprandogli qualcosa di nuovo e consumando noi ciò che è già usato?

### Accogliere i pellegrini

La quarta opera di misericordia rimanda a tempi passati, quando si facevano lunghi pellegrinaggi e, per poter arrivare sani e salvi alla meta, era necessario trovare alloggio da qualche parte per salvarsi dai pericoli delle strade con i suoi briganti e le fiere. Oggi questa opera di misericordia ci richiama all'accoglienza dell'altro nella logica del prendersi cura dell'altro. Accogliere l'altro vuol dire permettergli di fermarsi presso di noi. Offrire con il tetto e il calore, anche un orecchio capace di ascoltare la sua vita, di farla entrare, in qualche modo, nella nostra. Forse non potremo accogliere concretamente nella nostra abitazione il viandante, ma lo potremo accogliere nella nostra vita e farci carico di lui come il buon samaritano.

### Visitare gli infermi

Questa opera di misericordia ci fa pensare alla solitudine di tanti uomini e donne sparsi nelle nostre città, che aspettano che qualcuno si ricordi di

loro, donandogli solo ed esclusivamente il proprio tempo. Il pensiero dominante ci fa sentire importanti nell'affermare che non abbiamo tempo. Andiamo sempre di corsa perché impegnati in mille cose e la nostra modalità relazionale prende sempre più la piega del virtuale a discapito della realtà, che fa i conti con il tempo e le distanze reali. Fermarsi con chi è rimasto fermo a causa della precarietà della salute o per l'avanzare dell'età non è perdita di tempo, ma la sua più alta valorizzazione: lo si raccoglie per farne dono, forse il dono più costoso che esista.

### Visitare i carcerati

Non tutti abbiamo accesso nelle carceri o presso le abitazioni di chi è costretto agli arresti domiciliari, ma tutti incontriamo fratelli e sorelle prigionieri di situazioni impossibili. Cosa fare? Visitarli! Anche qui ritorna il dono del proprio tempo a quanti sono in una situazione limite, che richiede il dono di sé, senza giudizio e liberi dalla pretesa di essere coloro che portano soluzioni o percorsi di conversione. Entrare nelle prigioni è portare uno spiraglio di luce, un sorriso e una nuova condizione di libertà, quella interiore, che è dono dello Spirito che fa sentire liberi, anche tra le più atroci catene.

### Seppellire i morti

Forse, per i tempi che viviamo, questa opera di misericordia corporale può apparire poco attuale. Essa è estremamente legata con la prima, nella considerazione del grande valore che il corpo ha nella tradizione cristiana. Il corpo in vita va curato e in morte custodito, perché esso è tempio di Dio e memoriale delle opere che Dio compie nei suoi figli. Il corpo dice la storicità di ogni individuo con la sua singolarità e originalità. Custo-

dire i corpi dei defunti vuol dire tenere viva la loro memoria, portando a compimento gli insegnamenti da loro ricevuti. Seppellire non per dimenticare, ma per custodirne la memoria del bene.

## Passiamo ora alle opere di misericordia spirituale

### Consigliare i dubbiosi

Consigliare i dubbiosi è posta come la prima delle opere di misericordia spirituali. Ciò non toglie che le sette precedenti non abbiano un coinvolgimento della nostra dimensione interiore, abitata dalla vita divina. Cosa vuol dire consigliare i dubbiosi? Nessuno di noi possiede risposte certe. Ma ci sono alcuni che hanno il dono del discernimento, aiutando gli altri a distinguere le illusioni della vita da ciò che è realmente bene per l'individuo. Consigliare non è semplicemente dare un parere, ma offrire un valido sostegno che aiuti a fare luce nella vita, per vedere bene e guardare le diverse situazioni dalla prospettiva di Dio, che vuole solo il bene della sua creatura, la sua felicità.

### Insegnare agli ignoranti

L'analfabetismo va oramai scomparendo, ma tanta falsa informazione entra nei nostri spazi di vita. Non tutti i canali di informazione sono sinceri e non tutti gli ambienti formativi mirano alla vera istruzione. Basti pensare all'analfabetismo religioso che viviamo. Molti cristiani sono all'oscuro degli elementi basilari della rivelazione cristiana. Offrire una corretta informazione vuol dire formare persone libere, capaci di crearsi una propria opinione e capaci di entrare in contatto con gli



altri, di interagire, di confrontarsi e difendere i propri diritti. Basti pensare che ogni forma di dittatura è sempre iniziata creando falsa informazione ed eliminando tutti gli strumenti che dessero all'uomo la possibilità di fare cultura.

#### Ammonire i peccatori

È nel vangelo di Matteo (cfr. 18,15ss) che troviamo questo invito. Non si tratta di ritenersi superiori rispetto agli altri, ma di considerare l'altro come parte di me e quindi il suo modo di vivere non lo si può ritenere irrilevante, rimandando tutto alla responsabilità personale. Risuona continuamente la domanda: dov'è tuo fratello? (cfr. Gn 4,9). Il peccatore - e chi non lo è - lo si "ammonisce" prima che con la parola con la propria buona condotta. L'errore dell'altro è un invito a perseverare nel bene, consapevoli che questo è più forte e contagioso del peccato.

#### Consolare gli afflitti

Molti uomini e donne sono inquieti e tristi. Gli eventi della vita segnano profondamente il corpo in tutte le sue dimensioni, anche nella sfera psichica. L'opera della consolazione, sostanzialmente diversa dalla commiserazione, consiste nel condividere le lacrime di chi piange asciugandole, comprendendone il dolore, mai sminuendolo, e facendo intravedere una possibile soluzione

alle tristi situazioni. Consolare vuol dire riaccendere la speranza, rinvigorire il coraggio di andare avanti aiutando e accompagnando. Secondo una espressione molto in voga oggi, consolare vuol dire aiutare l'altro a leggere le sue ferite come possibili feritoie di luce. Una consolazione che non faccia intravedere vie d'uscita o modi nuovi di permanere in certe situazioni di disagio non sortirà nessun effetto.

#### Perdonare le offese

Perdonare le offese è, tra le opere di misericordia spirituali, la più delicata. Il perdono richiede un lungo cammino di conversione. Più profonde sono le ferite inferte, più lungo sarà il tempo di rimarginazione e, a volte, le ferite tendono a riaprirsi. Il perdono, affermano oggi le scienze umane, fa più bene a chi lo offre che a chi lo riceve, perché libera dai quei fantasmi del passato che paralizzano la vita. Gesù invita a perdonare settanta volte; secondo un calcolo del cardinale Carlo Maria Martini, ciò vuol dire perdonare una volta ogni tre minuti. Il perdono è dono da offrire continuamente a se stessi, agli altri e agli eventi, come risultato dell'accettazione della fragilità e debolezza dell'esistente.

#### Sopportare pazientemente le persone moleste

Dal perdono delle offese arriviamo

alla penultima opera di misericordia spirituale. Concretamente è un invito ad accettare quelle persone che ci recano disturbo con il loro modo di essere, di relazionarsi e di pensare. Partendo dall'idea che nessuno è completamente sbagliato o perfetto, sopportare chi ci risulta molesto, fastidioso, vuol dire non porre condizioni nella relazione, del tipo: o cambi o tronchiamo la relazione! Permettere all'altro di essere se stesso, senza avere la pretesa di cambiarlo e salvando il rapporto, è una vera azione eroica.

#### Pregare per i vivi e per i morti

Infine siamo invitati a pregare per i vivi e per i morti. La preghiera è la più grande opera di misericordia che esista al mondo. Nella preghiera, alla luce della croce del Risorto, guardiamo la vita da una prospettiva più vera e giusta. La preghiera qui proposta è quella di intercessione, che pone l'orante tra il bisognoso e Dio, facendo da ponte perché possa fluire la grazia. Pregare non è un alibi per non impegnarsi, perché ogni preghiera è vera solo nel momento in cui ci interpella e ci abilita all'azione. Nella storia della Chiesa ci sono stati dei santi che di una sola di queste opere di misericordia ne hanno fatto il loro proposito di vita, fondando ordini religiosi e movimenti. Pensiamo a madre Teresa di Calcutta, che, del

grido di Gesù sulla croce, ne ha fatto il suo programma di vita: dissetare la sete di amore gridata dai crocifissi delle odierne povertà. Ancora: ricordiamo san Pietro Nolasco, che ha sentito forte l'urgenza di liberare gli schiavi del suo tempo. O Chiara Lubich, che invita alla sollecitudine verso Gesù Abbandonato. Ai santi Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Gianna Beretta Molla, Giuseppe Moscati, Riccardo Pampuri e tanti altri, che si sono dedicati alla cura dei malati nelle modalità più disparate. O san Pompilio Maria Pirotti, che si è dedicato all'istruzione dei giovani e contemporaneamente al loro cammino di fede. Gli esempi sono tanti e ci dicono che, per ogni cristiano, nel panorama delle quattordici opere di misericordia, ve ne è almeno una che è specifica per ciascuno, secondo le proprie inclinazioni naturali, attitudini e cammino di fede. Un buon impegno per questo Anno Santo può essere, dopo una attenta riflessione su questi quattordici atteggiamenti, riuscire a individuare quella più confacente ad ognuno di noi e cercare di approfondirla nella propria vita. Così la misericordia ricevuta diverrà operosa in noi e ci conformerà ai lineamenti del Volto del Misericordioso.

**Don Claudio Cenacchi**  
dal sito dell'Arcidiocesi

## GIOVANI PELLEGRINI A ROMA

Il Polo Universitario di Brindisi ha accolto volentieri l'invito della Comunità dei Frati Carmelitani del Santuario della Madonna di Jaddico a partecipare con i tutor ed un gruppo di studenti alla Messa con il Papa del 18 ottobre scorso in occasione della canonizzazione dei Coniugi Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù Bambino. Nella notte di viaggio in pullman i ragazzi, praticamente sempre svegli, sono rimasti a parlare di tanto e di tante cose tra loro e con Padre Davide che li accompagnava, una notte che li ha fatti diventare più amici, più uniti e ai nostri occhi anche più 'maturi'. Li abbiamo sentiti esporre le loro idee insieme alle loro esperienze in reparto, li abbiamo visti 'protagonisti' - già da studenti - di un auspicato cambiamento in positivo dei contesti sanitari verso una necessaria 'umanizzazione' di protocolli e procedure cliniche. E poi...entrare in piazza San Pietro alle prime luci del giorno, partecipare alla Santa Messa, trovarsi a condividere gli spazi con gente di tanti Paesi e nazionalità diverse, e **trovarsi vicinissimi al Papa al suo passaggio** ...sono state emozioni che rimarranno impresse nei ricordi di tutti e ben documentate nei sorrisi dei ragazzi e nelle foto (che ovviamente hanno fatto il giro dei social di tutta l'Università). Nella

nostra attività di formatori ed educatori nulla è più calzante del motto di Santa Teresa di Gesù 'nulla ti turbi, nulla ti spaventi' tra i mille problemi e le mille incombenze didattiche ed organizzative, ma per dare significato al nostro lavoro.... Basta, giorno dopo giorno, riconoscere l'impegno dei nostri ragazzi, la forza della loro gioventù e la bellezza dei loro pensieri espressi da Marika a nome di tutti: *"E' sempre bello parlare di Università, quel luogo in cui la mente si evolve, i sentimenti prendono vita, le esperienze ci cambiano, ci formano, ci migliorano. Ma quando l'Università si fa famiglia diventa 'poesia', assume quel quid che non si può spiegare ma che c'è e si vede, lo si vede nei piccoli gesti quotidiani durante il tirocinio in reparto o le lezioni in classe, così come nelle 'grandi esperienze' come quella che abbiamo vissuto a Roma il 18 ottobre scorso partecipando alla Messa di Canonizzazione celebrata dal Santo Padre in Piazza San Pietro. Una Facoltà come la nostra con i Corsi di Laurea nelle Professioni Sanitarie, ben risponde ai valori di comprensione, collaborazione e confronto tipici della cultura cristiana. Curare una persona vuol dire rilanciare una vita, mai nel nostro percorso bisogna perdere di vista l'obiettivo, il servire,*



*l'interagire e ridare dignità all'essere umano, e in tal senso ci stanno insegnando che ciò lo si può fare guardando il malato e non la malattia. Nel desiderio di servire il prossimo ci formiamo a queste "professioni d'aiuto" con la consapevolezza che i pazienti non si curano solo con i farmaci ma con le relazioni e che il nostro essere sensibili e compassionevoli sarà il valore aggiunto alla nostra preparazione tecnica e scientifica di futuri professionisti in Sanità".*

**Tutor didattici**  
**Polo Universitario ASL BR**

## LA PIÙ BREVE STORIA DI JADDICO

Il 27 ottobre del 2008, sette anni fa, durante il pellegrinaggio del 27 del mese, al rione Cappuccini, vedo una signora novantenne che in piedi, sul marciapiede, con interesse, guarda noi che in corteo andiamo a Jaddico. Era fiera nell'aspetto, magra, tutta d'un pezzo, sola, vestita di nero, capelli completamente bianchi ben ordinati, tuppò in testa. Una vecchietta d'altri tempi. Si notava facilmente che era rimasta incuriosita nel vedere la croce, il quadro della Madonna e tutta quella cornice di pellegrini che in preghiera andavano, e l'ambulanza. Incuriosito e contento per tanta attenzione, mi sono avvicinato, per dirle che il nostro è un pellegrinaggio con il quale andiamo a piedi fino a Jaddico, e che intendiamo in questo modo offrire que-

sto sacrificio alla Madonna. - A Jaddico?, mi dice, e senza indugio: "Quando ero piccina i miei genitori mi portavano a Jaddico" e, continuando in una manciata di secondi, mi ha spiegato e raccontato l'intera storia di Jaddico: "A Jaddicu, 'nci stava soltanto nu muru, cu na stampa ti la Matonna sobbra, e 'nce statu nu vigile ca è vistu la Matonna. Era nu vigile comune." Non poteva descrivere meglio di così l'intera storia di Jaddico. Aveva detto tutto. Aveva parlato del muro, dell'affresco della Madonna, del vigile che aveva visto la Madonna, e si trattava di un vigile comune, non certamente un vigile "nientediche", ma di un vigile comunale.

*un pellegrino*

## 14 DICEMBRE – SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Padre del Carmelo riformato e Dottore della Chiesa



### ORAZIONE DELL'ANIMA INNAMORATA

*Mio Signore, mio amato, se non compi quello che io ti chiedo perché ancora ti ricordi dei miei peccati, fai pure, o Dio mio, riguardo*

*ad essi la tua volontà, che è quanto io cerco di più; usa la tua bontà e misericordia e sarai conosciuto in essi. E se tu attendi le mie opere per concedermi ciò di cui ti prego, concedimelo e compile tu e vengano pure le pene che tu desideri accettare da me, ma se tu non aspetti le mie opere, che cosa aspetti, o clementissimo mio Signore? Perché tardi? Se infine deve essere grazia e misericordia quella che ti chiedo nel tuo Figlio, accetta il mio piccolo contributo perché lo vuoi e concedimi questo bene, poiché vuoi anche questo. Chi potrà mai liberarsi dal suo*

*modo di agire e dalla sua condizione imperfetta, se tu, o Dio mio, non lo sollevi a te in purezza di amore? Come si innalzerà a te l'uomo generato e cresciuto in bassezza, se tu o Signore, non lo sollevi con la mano con cui lo creasti? Non mi toglierai, Dio mio, quanto una volta mi hai dato nel tuo unico Figlio Gesù Cristo, nel quale mi hai concesso tutto ciò che io desidero; perciò io mi rallegro pensando che tu non tarderai, se io attendo. Perché indugi a lungo, potendo tu subito amare Dio dentro il tuo cuore? Mie sono i cieli e mia la terra, miei sono gli uomini, i giusti sono miei e miei i peccatori. Gli angeli sono miei e la Madre di Dio, tutte le cose sono mie. Lo stesso Dio è mio e per me, poiché Cristo è mio e tutto per me. Che cosa chiedi dunque e che cosa cerchi, anima mia? Tutto ciò è tuo e tutto per te. Non ti fermare in cose meno importanti e non contentarti delle briciole che cadono dalla mensa del Padre tuo. Esci fuori e vai superba della tua gloria. Nasconditi in essa e gustala e otterrai quanto chiede il tuo cuore.*

## NATALE a Jaddico

- MERCOLEDÌ 23** Giornata per le Confessioni individuali dalle 9.30 alle 12.00 / dalle 17.00 alle 18.15 18.30 - Santa Messa / dalle 19.15 alle 20.00  
I padri sono disponibili per le Confessioni prima del Natale dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 18.30
- GIOVEDÌ 24** Ore 7.30 - Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine Ore 8.00 - Santa Messa e conclusione della Novena di Natale Dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 18.30 - Confessioni  
Ore 23.00 - VEGLIA E SANTA MESSA DEL NATALE DEL SIGNORE
- VENERDÌ 25 – NATALE DEL SIGNORE 2015**  
SANTE MESSE: 10.00/11.30/17.00/18.30  
Sabato 26 – Santo Stefano Protomartire  
Sante Messe: 10.00/18.30
- DOMENICA 27** Festa della Santa Famiglia  
Sante Messe: 10.00 / 11.30 / 17.00  
Pellegrinaggio mensile al Santuario - 18.30  
Visita al Presepe Vivente di Alberobello  
Santa Messa con il Canto del Te Deum, ore 17.00
- MARTEDÌ 29 GIOVEDÌ 31**
- VENERDÌ 1 GENNAIO 2016**  
Maria Madre di Dio, Giornata di Preghiera per la Pace,  
Sante Messe: 10.00 / 11.30 / 17.00 / 18.30
- DOMENICA 3 MERCOLEDÌ 6**  
Sante Messe: 10.00 / 11.30 / 17.00 / 18.30  
EPIFANIA DEL SIGNORE  
Sante Messe: 10.00 / 11.30  
Benedizione delle "scarpette" 17.00 / 18.30

*I Padri Carmelitani Scalzi augurano un Santo Natale e un Sereuo 2016*

### Visita al presepe vivente di Alberobello



#### MARTEDÌ 29 DICEMBRE 2015

Partenza dal Santuario ore 9.30, Santa Messa nel Santuario dei Santi Medici, pranzo in ristorante tipico, visita ai trulli e al presepe vivente, rientro a Jaddico in serata. Prezzo 35 euro. Per info e prenotazioni Fabio 327.9422742

### 45° pellegrinaggio automobilistico a Jaddico



#### MARTEDÌ 8 DICEMBRE 2015

Partenza da Piazza Duomo a Brindisi ore 5.00  
Percorso: Piazza Duomo - via Montenegro - viale Regina Margherita - Corso Giuseppe Garibaldi - Corso Roma - Cavalcavia Alcide De Gasperi - Viale Aldo Moro - Viale Palmiro Togliatti - Via Goito - Via Bezzeca - S.S. n. 16 in direzione Jaddico. Ore 6.00 Santo Rosario in Santuario. Ore 6.30 Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Brindisi - Ostuni e al termine benedizione delle autovetture

### Grazie Ordine di Malta

A loro il nostro sentito e grato ringraziamento per il servizio che rendono, con spirito di sacrificio e di gratuita collaborazione, nel pellegrinaggio mensile "A piedi a Jaddico", divenendo ogni mese pellegrini con i pellegrini. Grazie a loro per assicurare competenza e sicurezza a tutti coloro che ogni mese partono simbolicamente dalla casa di Teodoro D'Amici per raggiungere il Santuario, ripercorrendo a piedi la strada che faceva lui per raggiungere il Muro.



Nella foto un gruppo di volontari dell'UNITÀ MOBILE DI SOCCORSO "ORDINE DI MALTA".

### Che cosa è per me Jaddico?

Se vuoi collaborare con il Foglio "il Ventisette" invia via mail un piccolo articolo (una paginetta) cercando di rispondere a questa domanda partendo dalla tua esperienza di "incontro" con il Muro e con lo sguardo della Madonna e del Figlio Suo.

[santuario@jaddico.it](mailto:santuario@jaddico.it)